

## Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

**PRESIDENTE.** Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

Avverto la Camera che vi sono ancora 31 oratori iscritti per parlare su questo bilancio; raccomando quindi la brevità, e prego specialmente di non eccedere nelle discussioni di carattere dottrinale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Incontri.

**INCONTRI.** Il collega Cimorelli ha fatto dichiarazione di brevità alla quale non si è attenuto, che in parte: dichiaro io pure che sarò breve e manterrò la promessa.

L'argomento sul quale intratterò brevisimamente la Camera è di quelli che richiederebbero da parte di chi ne parla una competenza molto maggiore di quella che io — e non davvero per sentimento di falsa modestia — dichiaro di non avere.

Questo argomento fu accennato dall'onorevole Di Rovasenda.

Intendo parlare del gran patrimonio nazionale del quale il clero gode le rendite.

Se la politica spesso, troppo spesso, non ci dividesse, tutti, io credo, saremmo concordi nel constatare il deperimento graduale di questo grande patrimonio immobiliare, nel riconoscere che nel più dei casi il clero si lamenta a ragione, nel constatare che vecchie leggi e regolamenti richiederebbero modificazioni suggerite da lamentati inconvenienti e da mutate consuetudini e del pari saremmo concordi nello studio di provvidenze tali da far cessare il malcontento che da ogni parte e con meraviglioso e commovente consenso muove verso tutto quanto attiene a questi beni ecclesiastici.

Partigiano convinto ed assoluto della formula cavourriana, per parte mia la mettei anche in plurale nel senso non più di libera chiesa in libero Stato, ma anzi libere chiese in libero Stato, portata fino alle sue ultime conseguenze, e vorrei che tutte le comunioni di cittadini di una stessa fede e di uno stesso culto, mantenessero il loro culto da sé.

Ma le teorie sono teorie e gli stati di fatto, sono stati di fatto; perchè uno stato di fatto non ci piace non possiamo tollerare che esso crei a chi ha l'obbligo di subirlo una condizione di vita insostenibile.

E poichè lo Stato — per ora — a ragione od a torto, per intero o per una parte, deve amministrare i beni ecclesiastici, non è possibile che i preti che hanno fame ci in-

teressino meno — perchè preti — di tutte le altre categorie di cittadini che soffrono e che rivendicano il diritto di vivere, non è possibile che il depauperamento del grande patrimonio non c'interessi sol perchè delle rendite deve godere una classe che non ha le nostre simpatie.

Che l'impoverimento graduale progressivo del patrimonio nazionale esista, specie in quello che ha carattere agricolo, credo che nessuno possa disconoscere.

L'agricoltura oggi non è più alla portata di tutti; è divenuta un'industria e una scienza.

Come industria richiede anticipazione di capitali, che il parroco nella quasi totalità dei casi non è in grado di dare.

Come scienza, richiede cognizioni tecniche che nella maggior parte dei casi il parroco certamente non ha. So che ci sono lodevoli eccezioni nel Veneto, come non ne mancano nella mia Toscana.

L'agricoltura richiede anticipazioni di capitali e soprattutto del tempo. La terra è generosa ed è onesta inquantochè rende sempre quando ci si spende e ci si spende accuratamente, ma è lenta e difficilmente potrà ritrovarsi in poco tempo il vantaggio della spesa incontrata.

Il contadino, il proprietario anticipano volentieri, aspettando, perchè o i loro figli o i loro nipoti godranno del loro sacrificio. L'investito del Bene Ecclesiastico non ha la proprietà del fondo, non ha nessun vantaggio da sperare per i suoi dalle miglorie che avrà potuto apportare, non si preoccupa menomamente di chi sarà dopo di lui e nella maggior parte dei casi sfruttando quanto più può il fondo, probabilmente già ridotto all'osso, si consola pensando: *Après moi le déluge!*

Si potrà obiettare che esistono le cauzioni; ma io credo che queste cauzioni nella massima parte non servono allo scopo cui la legge le avrebbe destinate.

E come vivrà il nuovo investito? Malamente, indebitandosi, e cercando di sfruttare il fondo per campare aggraverà la sua posizione avvenire.

L'affitto che nella maggior parte dei casi potrebbe essere anche vantaggioso, in quanto che si tratta di piccole proprietà site in mezzo a grandi amministrazioni, in molti casi non è possibile poichè il termine di affitto è troppo breve perchè possano intervenire persone serie ad anticipare capitali con la speranza di raccoglierne i frutti.